

Milano: uccide a coltellate un giovane che l'ha «ingiuriato»

(A PAGINA 4)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Nel 1975 simposio di vescovi occidentali con quelli dell'Est

(A PAGINA 4)

Mercoledì vertice di Rumor con i ministri finanziari

CONTRASTATA RIPRESA POLITICA

Altre resistenze a una linea di riforme si manifestano fuori e dentro il governo

De Martino esprime preoccupazioni sulla possibilità che si trovi la forza necessaria per battere l'offensiva conservatrice - Sfiacciato intervento del liberale Bignardi a difesa degli incettatori di grano - Polemiche sul 5° centro siderurgico

ROMA, 26 agosto. L'imminenza della ripresa dell'attività collegiale del governo (Rumor, che rientra domani, s'incontra mercoledì con i ministri finanziari; una riunione del Consiglio dei ministri è prevista entro una decina di giorni) e l'ulteriore accentuarsi di un già serrato dibattito politico sulle decisive questioni del carovita, dell'occupazione, delle pensioni e del Mezzogiorno, testimoniano del carattere decisivo che proprio le prossime settimane assumeranno per la credibilità stessa degli impegni assunti 50 giorni fa dall'on. Rumor. Appare chiaro, anche dalle difformi opinioni dei responsabili dei dicasteri finanziari, che proprio l'avvio di quella che l'on. La Malfa ama definire la «seconda fase» della terapia contro la crisi economica rappresenterà di per sé (cioè per le scelte di fondo che si pongono, che non sono più eludibili, come ha ribadito stamane sul nostro giornale il compagno Cossutta) il vero nodo ancora da sciogliere.

E già si colgono le avvisaglie della portata dello scontro. Emblematiche appaiono oggi, ad esempio, le reazioni all'invito formulato dal ministro del Tesoro al governatore della Banca d'Italia, Carli, di intervenire perché le banche non finanziino ulteriormente l'imboscamento del grano (ma anche di altri prodotti) attraverso il credito agli speculatori. La gravità dell'intimazione ha costretto tutta la stampa italiana a riconoscere l'ampiezza delle manovre d'incetta e le colossali dimensioni dell'operazione speculativa covale nei mesi scorsi con il determinante concorso del danaro pubblico. L'invocazione, da parte di Carli, di un intervento più energico della destra, in perfetta sintonia con il floggiato fascista, il segretario del Psi Bignardi ha subito perduto in questo modo, si tenderebbe a colpire «in base a pregiudizi (sic) falsamente moralistici». Da qui ad agosto — in conseguenza di un gesto, quello di La Malfa, che rappresenta ancora il minimo dei doveri di «razionamento» e «razionamento», il passo è breve e Bignardi l'ha fatto tutto, con impudenza pari soltanto alla chiarezza della dimostrazione che nel passato recente — con il governo di centro-destra di Andreotti e Malagodi — non solo non è stato fatto nulla per arginare il carovita, ma si era fatto di tutto per dar fiato alla speculazione.

DE MARTINO

Ingenuo ritenere, proprio per la portata degli interessi in ballo, che le spinte reazionarie e le resistenze conservatrici vengano soltanto dalla destra esterna allo schieramento governativo. Che anzi sia già nel novero un'acutizzazione delle polemiche e degli scontri all'interno di tale schieramento è stato oggi ribadito con inequivocabili accenti dal segretario del Psi, compagno De Martino, in una intervista al *Giorno*.

De Martino manifesta apertamente «preoccupazione» tanto «che si ricada nelle difficoltà del passato, cioè nell'incapacità di esprimere una sintesi tra esigenze diverse», quanto — ecco il punto più attuale — «che non si trovi la forza necessaria per superare le resistenze conservatrici che anche questa volta sono prevedibili». Da rilevare, e forse anche da intendere come chiave dei timori manifestati dal segretario del Psi, il tono polemico con cui De Martino ha voluto ribadire che «le riforme non sono incompatibili con la ripresa economica e che anzi sono destinate a stimolarla». «Qualcosa del genere è anche stabilito negli accordi di governo dove la questione dei due tempi — ha precisato De Martino con evidente riferimento a La Malfa — non è stata mai posta».

SIDERURGICO

Un altro segno dell'acuirsi della tensione in seno al governo e al partito, che si riscontra nei tentativi dell'industriali delle polemiche sulla vicenda del 5° Centro siderurgico per il quale esiste un impegno, al cui rispetto il governo è stato chiamato dal nostro partito, e dai sindacati, alla sua localizzazione in Calabria, a Gioia Tauro. I tentativi di cambiare le carte in tavola (così piace dire) da consentire non solo al sottosegretario Compagna ma anche a figure ancora più marginali del PRI — oggi è stata

Dal 4 al 7 ottobre a Messina il Festival meridionale

MESSINA, 26 agosto

Il Festival meridionale dell'«Unità» avrà luogo dal 4 al 7 ottobre a Messina anziché a Bari come era stato in un primo tempo comunicato. Il cambiamento di sede si è reso necessario per le difficoltà insorte a Bari circa la utilizzazione dell'area della Fiera del Levante. Il comitato regionale siciliano e la federazione di Messina sono già al lavoro e tenderanno noto tra qualche giorno il programma della manifestazione.



SABATO IL VIA AL FESTIVAL NAZIONALE

MILANO — L'ultima giornata festiva prima dell'inizio del Festival nazionale dell'«Unità» ha visto centinaia di compagni impegnati al Parco Arena-Castello nella costruzione delle strutture destinate ad accogliere la grande manifestazione politica e popolare del nostro partito. Ormai buona parte del lavoro di costruzione del Festival è stata compiuta (e nella foto si vedono i primi visitatori) e per sabato tutto sarà pronto per la apertura ufficiale: un grande corteo di giovani che alle 17 partirà dal luogo dove è stato assassinato Eugenio Curiel e attraverso le strade del centro raggiungerà il Festival. (La pagina 11 è interamente dedicata agli avvenimenti sportivi che avranno svolgimento a Milano durante il Festival nazionale dell'«Unità», che si aprirà sabato prossimo).

VILE AZIONE SQUADRISTICA IERI MATTINA A LIDO DI CAMAIORE

Sanguinosa aggressione dei fascisti contro giovani della FGCI in Versilia

I compagni, che stavano diffondendo «l'Unità», sono stati accoltellati da un gruppo di teppisti: uno dei nostri compagni è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Viareggio - Cinque delinquenti sono stati arrestati per tentato omicidio - Oggi si terrà una manifestazione unitaria di protesta - Telegramma della Segreteria del PCI



ORE DRAMMATICHE A STOCCOLMA

GLI OSTAGGI SONO ANCORA NELLE MANI DEL BANDITO

La situazione alla «Kreditbank» di Stoccolma, dove un bandito minaccia di uccidere quattro impiegati (tre donne ed un uomo) che ha preso come ostaggi giovedì scorso, si fa sempre più drammatica. La polizia è penetrata nell'edificio, ma ha ritenuto troppo rischioso tentare un attacco. Il gangster è ora rinchiuso nella camera blindata e la temperatura è soffocante — Insieme ai suoi prigionieri. NELLA FOTO: la porta della camera blindata dove è asserragliato il bandito, protetta da sacchetti di sabbia.

(IL SERVIZIO A PAGINA 5)

VIAREGGIO, 26 agosto

Una sanguinosa azione squadristica è stata messa in atto stamane da un gruppo di fascisti, armati di coltelli, pugnali di ferro e spranghe, al Lido di Camaiore. Alcuni giovani compagni, che stavano diffondendo il nostro giornale sulla «passaggiata a mare», sono stati selvaggiamente aggrediti. Uno di essi, Franco Poletti, di 17 anni, operaio, membro del comitato federale della FGCI della Versilia, è stato colpito con quattro coltellate al collo, al torace, all'addome e ad una coscia.

Ricoverato d'urgenza all'ospedale di Viareggio, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. I medici lo hanno dichiarato fuori pericolo. Anche gli altri compagni, che si trovavano con il Poletti — Marco Lenzi, Francesco Cavallaro e Riccardo Tosi, tutti membri del CP della FGCI versiliese, e il compagno Mazzoni, della sezione Centro del PCI di Viareggio — hanno riportato varie ferite per fortuna di lieve entità.

Alcuni degli aggressori — che viaggiavano a bordo di una «500» targata Trieste — sono stati catturati dalla polizia al casello «Versilia» dell'autostrada Livorno-Sestri Levante. Quattro sono gli arrestati: Nollè Dagnoli, di 18 anni, Alessandro Nolis, di 19, Roberto Zuppella, di 19 anni, e Giampaolo Scarpa, di 19 anni, tutti e quattro residenti a Trieste. Lo Scarpa sarebbe amico che si trovava con il Poletti per la strage di piazza Fontana, che avrebbe visitato più volte nel carcere milanese di S. Vittore. Si tratta inoltre di elementi di Avanguardia nazionale, legati al MSI e con all'attivo diversi processi.

È stato inoltre arrestato Mario Pellegrini, che ha guidato l'aggressione, proprietario del bar «Versilia» di Lido di Camaiore (foto luogo di incontro di tutti i fascisti che vengono in Versilia a trascorrere le loro vacanze) che è stato chiuso e sigillato per ordine dell'autorità giudiziaria.

Per i cinque fascisti la accusa è di concorso in tentato omicidio.

Questa la meccanica della vile e sanguinosa aggressione fascista, che suona offesa alla coscienza democratica e antifascista delle popolazioni versiliesi. Stamane, come nelle precedenti domeniche, i giovani compagni si sono recati sulla «passaggiata a mare» di Lido di Camaiore con un pacco di «Unità» sul braccio. Alcuni individui, capeggiati dai Pellegrini che da un po' di tempo pedinavano i nostri compagni, ad un tratto si sono avvicinati e li hanno aggrediti. È stato il segnale: da ogni parte sono sbucati una decina e forse più di fascisti armati di spranghe, di coltelli e di pugnali di ferro. La peggio è toccata al compagno Franco Poletti che è rimasto sanguinante sul selciato, mentre gli aggressori se la davano a gambe.

La vile aggressione ha suscitato vivo sdegno in tutta

Roberto Pertici
SEGUE IN ULTIMA

Molti feriti e selvaggina scarsa nella prima giornata di caccia

Sfortunata apertura della stagione venatoria ieri in gran parte delle regioni italiane. La prima giornata di caccia è stata infatti caratterizzata da numerosi incidenti, per fortuna non gravi, e dal maltempo che non ha certamente favorito l'attività dei cacciatori (oltre un milione e mezzo) che sono rientrati a casa con scarsi carni.

(A PAGINA 5)

Irresponsabile attacco di Aylwin al Presidente Allende

Cile: nuovi appoggi dc alle manovre sediziose

La serrata dei trasportatori entra nel suo secondo mese ed ha già provocato all'economia danni incalcolabili - Impressionante bilancio della campagna terroristica della destra - Atteso per oggi l'annuncio del rimpasto governativo - Arrestato il capo dell'organizzazione fascista «Patria e libertà»

SANTIAGO DEL CILE, 26 agosto

Oggi è il primo giorno del secondo mese della serrata dei proprietari di automezzi. Da trenta giorni dieci milioni di cileni soffrono disagi considerevoli. L'economia del Paese è in gravi difficoltà. Inoltre c'è il terrorismo: otto morti, cento feriti, in maggioranza gravi; novanta attentati contro autobus urbani; sedici pompe di benzina distrutte; quaranta attentati contro ferrovie; dieci esplosioni con danno alle strade vitali; sei oleodotti danneggiati; sparatorie quasi ogni giorno; danni a impianti televisivi di radio; attentati a persone, locali di partiti di sinistra, ospedali, ambasciate dei Paesi socialisti, scuole; interruzione dell'energia elettrica in due occasioni, per diverse ore, nella zona centrale del Paese (Santiago inclusa) e in nove provincie del Sud. Un bollettino di guerra? «El Mercurio», principale giornale dell'opposizione, scrive stamane: «I continui trasporti lascerà effetti dai quali il Paese per molto tempo non potrà riaversi. Oltre alle sofferenze della popolazione, sarà perfino difficile calcolare l'ammontare delle perdite causate dalla paralisi delle industrie e altre attività della produzione che non hanno più ricevuto materie prime o strumenti di lavoro» (si tenga conto che in Cile le ferrovie dello Stato trasportano solo i quindici per cento del carico in movimento nel Paese).

Già si può calcolare che la produzione complessiva subisce una diminuzione considerevole, ma se per l'industria, con sforzo e pianificazione adeguati, è relativamente possibile un recupero, per la coltura ciò che è andato perso è irrecuperabile. Dopo ventisei giorni di serrata già si contava la perdita di 100 mila tonnellate per cento del raccolto di verdure; del cinquanta per cento della produzione di latte; non si sono potuti serbare cinquantamila tonnellate di cereali; non si è potuto trasportare circa il venti per cento dei fertilizzanti necessari al campo. Il settore dell'avverna non è in pericolo. Tutto questo il Paese lo soffre in nome degli interessi di alcune centinaia di grandi proprietari e di qualche migliaio di piccoli proprietari di automezzi, che si sono lasciati trascinare in questo gigantesco sabotaggio del Paese. O meglio: lo soffre perché la Confederazione dei proprietari di automezzi è, di buon grado, diventata la forza di fatto del piano per rovesciare il governo Allende.

E che il proposito sia politico e sovversivo, oltre che perseguire condizioni preferenziali per la categoria, lo dimostrano le vicende di ieri e di questi ultimi giorni, nello svolgimento delle trattative tra il governo e i trasportatori. Come hanno dichiarato i dirigenti dei trasportatori, «l'accordo è virtualmente raggiunto su tutti i quattordici punti delle nostre richieste, ma...», ma non si firma. Perché? Perché quando ormai non c'era più niente da discutere Villari, il capo dei camionisti da carico, ha tirato fuori la sua carta segreta: la questione della fiducia, della credibilità di tutto. Sì, siamo d'accordo su tutto, ma perché finisca la serrata il governo deve trasformare il progetto d'accordo in un progetto di legge; il Parlamento lo deve votare; la Gazzetta ufficiale deve pubblicarlo. Dopo di che torniamo alla normale attività. Inoltre, il governo deve promulgare una riforma costituzionale, relativa alla riforma agraria in corso, presentata da un senatore democristiano, nella quale sono previste certe garanzie per i trasportatori privati.

Questo dopo un mese di serrata. È notorio che i grandi e i piccoli proprietari che si sono schierati con Villari e soci ricevono cospicui aiuti finanziari sia dagli «amici» nazionali che da quelli internazionali (mai come in questo periodo il dollaro ha invaso il mercato nero della valuta). Che la nazione vada a picco a loro non interessa, purché con essa vada a picco il governo popolare.

Che così agisca una categoria che ha ancora in Cile non pochi tratti speculativi e avventurieri può non sorprendere. Ma che giudizio dare di un partito come il democristiano, che questa serrata appoggia incondizionatamente in forma esplicita e concreta? Nascondendosi dietro i «diritti» delle corporazioni e categorie la DC sembra non

vedere i morti per il terrorismo, il disastro economico, il piano sovversivo. Si veda in proposito la presa di posizione di Aylwin, presidente della DC, apparsa stamane. Si tratta del terzo momento di una polemica aperta con il voto della Camera che annunciava la «violazione» e concessa «frivolozze». Per poi affermare: «Non si può stare con Dio e con il diavolo. Il Presidente deve scegliere tra la democrazia e il totalitarismo marxista-leninista con tutte le conseguenze che questa scelta comporta. Lungo il cammino nel quale stiamo andando il Presidente porta il Cile, lo voglia o no, alla dittatura comunista, al caos economico, allo scontro armato e alla distruzione della nazione. Suo dovere ineludibile in quest'ora è attuare una profonda rettifica». È questa la citazione del dirigente dc che ci sembra essenziale, ma il testo è ampio, perfino prolisso, girando intorno al concetto esposto. Ma in nessun punto della sua argomentazione si avverte un cenno al furibondo attacco che la destra economica e politica ha scatenato contro il governo, il regime democratico e le conquiste dei lavoratori cileni. Identificando le trasformazioni sociali e le riforme di



Il Presidente Allende.

nale da parte del governo». Allende rispondeva dimostrando come quel voto fosse la copertura che i militari sediziosi attendevano per poter aprire «in nome della legge». Ora Aylwin risponde ad Allende accusandolo di «eludere le responsabilità» e concessa «frivolozze». Per poi affermare: «Non si può stare con Dio e con il diavolo. Il Presidente deve scegliere tra la democrazia e il totalitarismo marxista-leninista con tutte le conseguenze che questa scelta comporta. Lungo il cammino nel quale stiamo andando il Presidente porta il Cile, lo voglia o no, alla dittatura comunista, al caos economico, allo scontro armato e alla distruzione della nazione. Suo dovere ineludibile in quest'ora è attuare una profonda rettifica». È questa la citazione del dirigente dc che ci sembra essenziale, ma il testo è ampio, perfino prolisso, girando intorno al concetto esposto. Ma in nessun punto della sua argomentazione si avverte un cenno al furibondo attacco che la destra economica e politica ha scatenato contro il governo, il regime democratico e le conquiste dei lavoratori cileni. Identificando le trasformazioni sociali e le riforme di

Guido Vicario
SEGUE IN ULTIMA

La vera alternativa

Il presidente della DC cilena, Aylwin, ha detto ieri che la scelta, in Cile, è tra la democrazia e il totalitarismo marxista-leninista. Questa nuova sortita qualifica ulteriormente l'irresponsabile atteggiamento democristiano. «Totalitarismo» sono le riforme sociali, le conquiste operaie e contadine, la liberazione dai monopoli stranieri. Il leader della DC, lo scatenamento delle peggiori forze reazionarie e fasciste lanciate all'assalto da chi vuole recuperare i propri privilegi e sostenere dai gruppi imperialistici americani. Nella drammatica alternativa aperta a Santiago la DC ancora una volta si schiera coi nemici della patria, della costituzione, del progresso, con coloro che discutono Villari, il capo dei camionisti da carico, ha tirato fuori la sua carta segreta: la questione della fiducia, della credibilità di tutto. Sì, siamo d'accordo su tutto, ma perché finisca la serrata il governo deve trasformare il progetto d'accordo in un progetto di legge; il Parlamento lo deve votare; la Gazzetta ufficiale deve pubblicarlo. Dopo di che torniamo alla normale attività. Inoltre, il governo deve promulgare una riforma costituzionale, relativa alla riforma agraria in corso, presentata da un senatore democristiano, nella quale sono previste certe garanzie per i trasportatori privati.

che conduce, laggiù, la cleca politica democristiana? È molto grave, da ogni punto di vista, che il Popolo, e chi lo ispira, non sappiano decidersi a prendere almeno le distanze e a rompere una solidarietà che ogni giorno diviene più colpevole. Così come è grave — e quasi incredibile — che vi sia un foglio autopromocionistico di sinistra il quale non soltanto osa criticare il governo, ma continua a deformato i termini pur di sostenere ancora le insensate posizioni assunte in proposito. Il Manifesto non ha fatto altro, per mesi, che accusare di cedimenti e debolezze il governo di Unità Popolare. Ora tutti vedono di quale furibondo attacco sia fatto oggetto quel governo dalle forze della reazione e della conservazione, e come sia necessario appoggiarlo a fondo nella sua durissima lotta. Ma non basta. Si è tentato un dialogo tra il governo e la DC, e subito il Manifesto si è scagliato contro Allende definendolo pronto a qualsiasi concessione. Il che era palesemente falso, visto che quel dialogo si è rotto a causa delle pretese inaccettabili che i democristiani avanzavano. Non chi se la prende, allora, il Manifesto? Con Allende e con Unità Popolare, rei — a sentire quel giornale — di aver «tusingato» la DC.

Ogni logica, qui, tra a gambe all'aria. Resta, però, una sospetta ambiguità politica.

DELITTO SULL'A2 A ROMA: STRANGOLANO UN GIOVANE E NE BRUCIANO IL CORPO

Agghiacciante delitto ieri a Roma: il cadavere carbonizzato di un uomo, età apparente fra i 20 e i 25 anni, è stato trovato da un cacciatore lungo l'Autostrada del Sole, a pochi chilometri dalla capitale, tra i caselli di San Cesareo e Valmontone. Il medico legale ha potuto accertare che l'uomo è stato strangolato, successivamente gli assassini hanno scaraventato il corpo nella scarpata che fiancheggia l'A2, l'uomo cosparsa di benzina e vi hanno appiccato il fuoco. Sul cadavere non è stato trovato niente che possa facilitare l'identificazione della vittima; gli inquirenti sono cauti anche sul possibile movente: non si esclude che ci si trovi di fronte ad un ferace regolamento di conti. (A PAG. 4)

NELLE PAGINE SPORTIVE

- Le «amichevoli» di calcio a due giorni dall'inizio della Coppa Italia che aprirà ufficialmente la stagione. (NELLE PAGINE 7 E 8)
- Ai «mondiali» della pista di San Sebastiano futuri e tra i velocisti azzurri entrano in semifinale e stasera si batteranno per l'iride. (A PAGINA 9)
- Le recenti Universiadi hanno dimostrato il buon diritto di Mosca ad ospitare l'Olimpiade 1980. (A PAGINA 10)